

IL MUSEO DI ZOOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Centro di Ateneo per i Musei (CAM)
Dipartimento di Biologia

Note storiche per il Decennale 2004-2014

Nel corso della loro esistenza, le Università hanno accumulato una quantità rilevante e composita di documentazione amministrativa, scientifica e museale: fondi librari, carteggi di docenti e direttori, raccolte di strumenti e collezioni; un patrimonio fondamentale per riscrivere e rileggere non solo la storia dell'istituzione e delle personalità che vi hanno operato, ma anche della scienza in generale. Spicca nel contesto italiano e non solo l'Università degli studi di Padova, che nelle sue sedi conserva un ingente e prezioso materiale storico-scientifico, ancora in parte da valorizzare per il grande pubblico.

Tra i principali luoghi della scienza patavina vi è il Museo di Zoologia. Il nucleo originario risale al **museo privato del medico e naturalista Antonio Vallisneri** (1661-1730), docente di Medicina dell'Ateneo patavino dal 1700 fino alla morte. Vallisneri formò e incrementò il suo museo grazie ad acquisti e a raccolte condotte durante i suoi viaggi, ma soprattutto grazie alle donazioni e agli scambi con i più importanti *savants*, collezionisti e membri dell'alta società di tutta Europa, con cui era in stretto contatto epistolare. Le sue collezioni – conservate ancora oggi nei musei universitari di Padova – furono poi donate all'Università nel 1735 dal figlio Antonio Vallisneri *junior*, costituendo così il primo nucleo del Museo e dell'annessa cattedra di Storia Naturale. Il Museo vanta una lunga e prestigiosa storia legata a nomi di zoologi quali l'evoluzionista **Giovanni Canestrini** (1835-1900), che arrivò a Padova nel 1869, riorganizzando l'insegnamento della zoologia, da quel momento separata dall'insegnamento della geologia, paleontologia e mineralogia, e il biologo **Umberto D'Ancona** (1896-1964), che iniziò a insegnare a Padova alla vigilia della seconda Guerra Mondiale, incrementando in maniera significativa gli studi idrobiologici.

Nel corso della sua storia, il Museo ha vissuto numerosi traslochi e riallestimenti, a partire da quello che nel 1874 lo portò dai locali di Palazzo Bo agli spazi dell'ex Ospedale San Mattia o a quello di primo Novecento nel nuovo edificio dell'Istituto di Zoologia e Anatomia comparata di via Loredan, terminato poco prima dello scoppio della prima Guerra Mondiale. A ricostruire le vicende del Museo ci aiuta un **importante manoscritto, dal titolo *Cenni storici riguardanti il Gabinetto di Storia Naturale dell'Imp. R. Università di Padova, il cui originale è stato ritrovato nel Dipartimento di Biologia proprio alcune settimane fa***. Si tratta di una cronaca della zoologia patavina dal 1735 al 1967. Iniziata dal naturalista Tommaso Antonio Catullo (1782-1869) in occasione del Congresso degli scienziati italiani di Padova del 1842 come una storia della cattedra di storia naturale a partire da Antonio Vallisneri *junior*, questa cronaca è stata in seguito aggiornata da quasi tutti i direttori successivi fino a Bruno Battaglia, restituendoci uno spaccato significativo di 250 anni della zoologia patavina e del suo Museo.

Dopo un periodo di stallo, al biennio 2000-2001 risalgono i lavori di ristrutturazione del Museo di Zoologia (sede via Jappelli 1/a) a carico dell'Ateneo di Padova. Al termine dei lavori il Conservatore e i Responsabili scientifici delle collezioni zoologiche (Prof.sse Sandra Casellato e Margherita Turchetto) avanzarono una richiesta di finanziamento straordinario all'Ateneo che venne autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, con delibera n. 370 del **26 giugno 2001**, per il **progetto di allestimento del nuovo Museo di Zoologia**.

Il **27 marzo 2004**, nell'ambito della XIV Settimana della cultura scientifica, fu **inaugurata l'attuale sede del Museo** con l'apertura di due sale al pubblico e con l'esposizione di alcuni dei reperti storici più importanti della collezione, restaurati in parte con fondi di Ateneo, in parte con fondi del Centro di Ateneo per i Musei (CAM). Terminata con successo e soddisfazione questa prima fase fu richiesto un ulteriore finanziamento straordinario per proseguire l'allestimento di altre due sale espositive. Il secondo finanziamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione del **24 maggio 2005** con delibera n. 9, fu suddiviso in due tranche che prevedevano di terminare l'allestimento del Museo con una terza e una quarta sala, oltre a garantire il proseguimento degli interventi di restauro sui reperti.

Nel corso del **2006**, grazie ad un contratto di 10 mesi finanziato dal Ministero dei Beni culturali, è stato formato presso il Museo di Zoologia un catalogatore che ha permesso di redigere un registro cartaceo di inventario, non ancora operativo, di tutto il materiale museale. Grazie ai finanziamenti del CAM e del Dipartimento di Biologia, il contratto è stato rinnovato fino al 2010 per garantire la continuazione e il completamento della sistemazione e catalogazione della collezione dei Vertebrati.

L'inaugurazione finale del nuovo Museo avvenne nel mese di aprile-maggio 2008. Nel dicembre del 2008 il Prof. Giuseppe Zaccaria, candidato alla carica di Magnifico Rettore, venne invitato dalla Prof.ssa Margherita Turchetto a presentare il libro "Storia di tartarughe e papi" realizzato come documentazione del famoso esemplare di tartaruga liuto del Museo, donato da Papa Clemente XIII nel 1760, imitando il suo predecessore, Benedetto, che aveva donato un esemplare della stessa specie all'Ateneo di Bologna.

Purtroppo la **prof.ssa Turchetto**, già in gravi condizioni fisiche, venne a mancare alla fine del mese di luglio del 2009. Negli anni successivi l'esposizione è stata ulteriormente arricchita con l'ordinamento dei reperti presentati, senza il necessario corredo grafico, a supporto dello svolgimento delle abituali funzioni didattiche. Fortunatamente oggi possiamo dedicare questo Decennale del nuovo Museo, ad avvenuto completamento, in memoria della professoressa Margherita Turchetto che ebbe un ruolo determinante per la realizzazione di questo allestimento.

Il Museo attualmente continua le sue attività didattiche e di ricerca, cercando di valorizzare l'antica e prestigiosa storia della zoologia patavina, e grazie ai suoi reperti di valore storico ma anche di forte impatto visivo si candida a diventare una componente contenutistica essenziale nel percorso espositivo del **futuro Museo di Scienze Naturali di Palazzo Cavalli**.